

L'intervista. **Gianni Murano.** Per il presidente dell'Unem è necessario razionalizzare la rete

«Un ulteriore aggravio per il settore che costa circa 20 milioni di euro»

«Ora è una legge dello Stato e con le nostre associate ci stiamo attivando per rispettare la norma». Gianni Murano, presidente dell'Unem (l'Unione Energie per la mobilità), che rappresenta le principali aziende attive nella lavorazione, nella logistica e nella distribuzione dei prodotti petroliferi e di soluzioni energetiche low carbon, ha le idee chiare sul nuovo obbligo di comunicazione ed esposizione dei prezzi dei carburanti nei punti vendita. Una misura inizialmente molto criticata dall'Unem, anche per una questione di costi che Murano stima in «circa 20 milioni di euro. È un ulteriore aggravio che va a pesare sul settore».

Di recente, la nuova cartellonistica è stata anche oggetto dei rilievi dell'Antitrust. Come si migliora allora, secondo lei, la trasparenza dei prezzi a tutela dei consumatori?

È importante che il consumatore abbia piena contezza di quanto spende per un bene o un servizio perché lo aiuta a fare scelte consapevoli. Da questo punto di vista, credo che quello dei carburanti sia il prezzo più trasparente in assoluto, di cui si sa tutto. Diciamo anche che nonostante le nostre perplessità, il dibattito sui nuovi cartelli è stata l'occasione per ridare slancio al tema della rete carburanti con l'apertura di un tavolo che si riunirà nuovamente domani.

Cosa vi aspettate?

Ci aspettiamo misure che possano

portare finalmente ad una reale razionalizzazione della rete che così come è oggi non consente di attuare l'evoluzione attesa verso le nuove energie per la mobilità. I vantaggi sarebbero molti sia in termini di efficienza della rete che di contrasto all'illegalità.

Ieri il sottosegretario al Mimit, Massimo Bitonci, ha rilanciato l'idea, in futuro, di un'app ad hoc o di un Qr code. Che ne pensa?

Secondo me sarà il futuro, non solo per vedere i prezzi medi nazionali o regionali, ma anche per confrontare quelli praticati dagli impianti più vicini lungo il proprio percorso e trovare quello che più risponde alle esigenze del singolo automobilista per fare rifornimento. Qualsiasi intervento che va a favore della trasparenza e della competizione nel nostro settore per noi è un fatto assolutamente positivo.

Dopo un periodo di relativa calma, i prezzi sono risaliti. Il Mimit sostiene che i picchi sono casi isolati. Cosa succede?

Ogni anno si ripete la stessa storia puntualmente viene smentita dai fatti. È facile creare l'allarme se scegliamo l'impianto con il prezzo più alto e facciamo credere che sia la norma su tutta la rete. È quello che è successo per le autostrade dove è vero che su alcuni impianti sono stati toccati e superati i 2,5 euro al litro, ma è altrettanto vero che ce ne sono tanti altri dove i prezzi sono molto più bassi.

Ci fa un esempio?

Sulla A14, vicino Trieste, nella stessa tratta ci sono due impianti che distano 35 chilometri l'uno dall'altro (ossia entro il raggio di 100 km che l'Antitrust considera mercato rilevante lungo la stessa viabilità, ndr): nel primo che si incontra un litro di benzina in modalità self ieri costava 2,2 euro/litro; nel secondo, il prezzo era di 1,92. Una differenza di 28 centesimi che non è poco.

I rialzi ci sono stati, però...

È ormai chiaro che sono legati ad una serie di motivi contingenti che hanno alimentato le tensioni sui mercati spot – domanda di benzina in crescita, cali nelle scorte Usa, fermata di alcune raffinerie europee. Aumenti peraltro recepiti solo in parte dai nostri prezzi industriali (al netto delle tasse). Negli ultimi 20 giorni le quotazioni internazionali di benzina e gasolio sono infatti cresciute di 8-9 centesimi euro/litro a fronte di un prezzo industriale aumentato di meno della metà. A titolo di confronto, in Francia, mercato spesso portato ad esempio, nello stesso periodo il prezzo industriale è cresciuto di oltre 7 centesimi. Il vantaggio che loro hanno al consumo è dovuto essenzialmente una tassazione che da noi è particolarmente elevata.

— **Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice. Gianni Murano, presidente dell'Unem (Unione Energie per la Mobilità)



Peso: 19%

Sezione: UNEM